

Le dichiarazioni dei redditi 2010

IDATI TERRITORIALI

Il divario. Il guadagno medio annuo al Nord sopra i 21mila euro, al Sud si ferma a 15mila

Il paracadute. Gli ammortizzatori sociali riducono il calo tra gli occupati

1. I CONTRIBUENTI

TOTALE
41.523.054
-0,7 (var % sul 2009)

Scende il numero complessivo dei contribuenti Irpef, che rispetto all'anno precedente sono in calo di circa 290mila unità.

DIPENDENTI
20.870.919
-1,3

La flessione più consistente si registra tra i lavoratori dipendenti, che nel settore privato sono stati i più colpiti dalla crisi economica.

ALTRI
5.359.774
+0,5

In questa categoria rientrano i redditi da lavoro autonomo, gli imprenditori individuali e i contribuenti soggetti solo a ritenute (modello 770).

PENSIONATI
15.292.361
-0,2

Flessione molto lieve per la categoria dei pensionati, che tuttavia vedono aumentare il reddito medio e, di conseguenza, l'imposta versata.

2. IL GETTITO IRPEF

TOTALE
146.493.242.000
+0,2 (var % sul 2009)
Media pro capite
4.720 €
+0,8 (var % sul 2009)

DIPENDENTI
89.549.162.000
-0,8
Media pro capite
5.150 €
+0,8

ALTRI
9.206.864.000
-14,6
Media pro capite
1.717 €
-15,0

PENSIONATI
47.737.216.000
+5,8
Media pro capite
4.310 €
+3,1

Redditi giù in Lombardia ed Emilia

Frenata del Nord, tranne le regioni a statuto speciale: in crescita Basilicata e Calabria

DALLA PRIMA

Niente crisi

Gianni Trovati

MILANO
L'Italia dei redditi si accorcia, ma non è un bene. Il punto dolente sono le entrate medie registrate nelle dichiarazioni 2010 dai contribuenti delle regioni del Nord, che in genere arretrano rispetto all'anno prima o comunque non riescono a tenere il passo, non proprio travolgente, della media nazionale, mentre nel Mezzogiorno la dinamica si mostra un po' più vivace. Questa regola generale trova un'eccezione, rappresentata dalle regioni a Statuto speciale: Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta fanno ancora una volta meglio rispetto agli altri, e allargano i confini di prosperità rispetto ai loro vicini.

La nuova fotografia territoriale dei redditi Irpef 2010, denunciata dai 41,5 milioni di contribuenti nelle ultime dichiarazioni, dipende da molti fattori, non il meno il benchmark per capire se un territorio soffre un po' troppo della gelata dell'economia è il non esaltante aumento dello 0,8% realizzato dal reddito medio nazionale, che quest'anno supera di un soffio la soglia dei 19mila euro grazie a una dinamica esattamente identica al tasso di inflazione dell'anno: sei regioni su 21 (dati diviso) la provincia di Trento e quella di Bolzano stanno sotto l'asticella, e sono tuttora più ricche. Il numero più basso si incontra in Lombardia, che rimane la primista del reddito nazionale con 22.430 euro per contribuente, ma in media i contribuenti lombardi perdono in valore assoluto lo 0,5 per mille rispetto all'anno prima: calcolando l'inflazione, il rosso quasi si triplica. In territorio negativo si ferma anche l'Emilia Romagna (20.502 euro per contribuente, con una flessione dello 0,2%), Veneto e Piemonte praticamente raggiungono la stessa cifra dell'anno prima. Lazio e Marche staccano il gruppo deteriorato, ma senza correre solo la Toscana riesce a stare in media con il dato nazionale.

Il Mezzogiorno, una volta tanto, si incontra nella parte alta della classifica, occupata da chi è cresciuto più della media nazionale: la performance migliore è quella della Basilicata, che mostra un tasso di crescita degno di tempi migliori (+2,2%), ma anche Campania (+1,8%) e Sicilia (+1,7%) doppiano abbondantemente la performance nazionale. Certo, le differenze storiche non si cancellano: il conto po, e i valori assoluti dei redditi offrono una scansione più tradi-

zionale: dietro Lombardia e Lazio si incontrano Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige ed Emilia Romagna, mentre le brillantissime Basilicata e Calabria chiedono la gradatoria. In Calabria le dichiarazioni fiscali parlano di entrate medie da 13.860 euro per contribuente, cioè il 68,2% in meno rispetto ai 22.430 di Lombardia. La fornice, però, si sta chiudendo, e anche l'Abruzzo, che nel 2009 è stato sconvolto dal terremoto dell'Aquila, con il suo aumento medio dell'1 per cento riesce a superare la media nazionale. Come mai?

I motivi sono molti, e si possono passare in rassegna senza dimenticare che ogni territorio fa storia a sé. Un ruolo significativo senza dubbio è giocato dagli ingredienti diversi nelle torregionali dei redditi.

L'Irpef è questione soprattutto di lavoro dipendente, che dà la produzione il 61 per cento del gettito totale: in questo quadro, i dipendenti privati hanno sofferto di più delle ventate della crisi, e i territori in cui l'industrializzazione e la rete di servizi sono più ramificate si sono ovviamente concentrate le difficoltà di tenuta dei posti di lavoro. L'intervento massiccio degli ammortizzatori sociali ha evitato il peggio, ma i redditi sono diminuiti. Dove invece cresce il peso del lavoro pubblico il problema si attenua, e questa dinamica si dovrebbe essere riprodotta anche nel 2010 (che saranno ritratti nelle prossime dichiarazioni): è vero che l'anno scorso le buste paga del pubblico impiego sono cresciute (+1,3%) meno rispetto al privato (+2,2%), ma come ha ricordato lo stesso ministro Brunetta non sono diminuiti i posti di lavoro, il che conta. Una spinta al recupero del Sud, poi, potrebbe arrivare dall'incremento della lotta all'evasione (si veda l'articolo sotto), visto che tutte le analisi del cenero nell'imposta sui redditi concordano nell'indicare un maggior tasso di infedeltà fiscale al Sud.

Una menzione speciale, come accennato, va ai territori autonomi del Nord: crisi o non crisi, in provincia di Bolzano i redditi medi segnano un +3,3% rispetto all'anno prima, doppiando anche i vicini trentini (che comunque crescono dell'1,5%), mentre la Valle d'Aosta vede aumentare le entrate del 2,2% e anche il Friuli, pur meno brillante, stacca la media nazionale. Segno che i governatori di quei territori hanno fatto bene a difendere con le unghie la loro specialità, che evidentemente aiuta a intervenire in modo più flessibile sul sistema produttivo: pazienza, però, se questo doppio binario rischia di attutire gli effetti del federalismo sui loro vicini ordinari.

Le agenzie fiscali compiono dieci anni. Per ricordarlo la zecca dello stato ha disegnato quattro francobolli celebrativi da 60 centesimi, che celebrano sulle buste della corrispondenza le Entrate, il Demanio, il Territorio e i Monopoli.

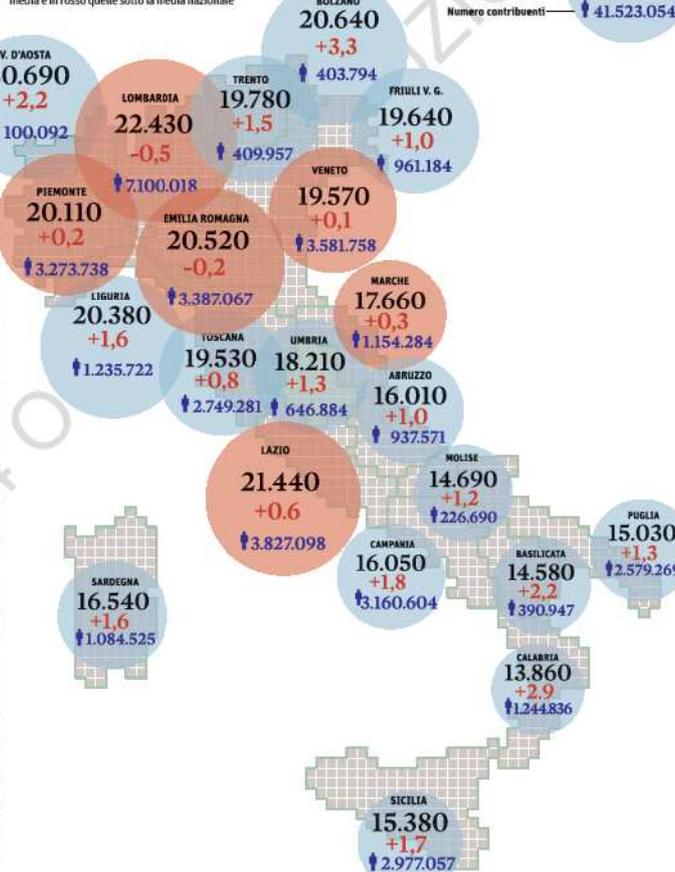
La ricorrenza

Le agenzie fiscali compiono dieci anni. Per ricordarlo la zecca dello stato ha disegnato quattro francobolli celebrativi da 60 centesimi, che celebrano sulle buste della corrispondenza le Entrate, il Demanio, il Territorio e i Monopoli.

Le agenzie fiscali compiono dieci anni. Per ricordarlo la zecca dello stato ha disegnato quattro francobolli celebrativi da 60 centesimi, che celebrano sulle buste della corrispondenza le Entrate, il Demanio, il Territorio e i Monopoli.

La geografia del reddito

I dati dei redditi medi e del numero dei contribuenti nelle dichiarazioni 2010 (redditi 2009) nelle regioni italiane, con la variazione percentuale rispetto all'anno precedente. In azzurro le regioni sopra la media e in rosso quelle sotto la media nazionale



FOCUS/1

La lotta all'evasione salva i conti

ROMA
A tenere in piedi sia il reddito dichiarato (979 miliardi di euro) sia il gettito Irpef (146,4 miliardi) è stata la lotta all'evasione. Solo grazie alla spinta della lotta ai nero i dati delle dichiarazioni 2010 riescono a paragonare i conti con quelli dell'anno precedente. Per capirlo bastano due calcoli: l'amministrazione finanziaria spiega che il prodotto dell'antievazione (9,1 miliardi), è aumentato del 32% rispetto all'anno prima: la dote extra, quindi, viaggia intorno ai 2,2 miliardi, sen-

za i quali il conto finale si sarebbe fermato a 144,3 miliardi, cioè 1,25 per cento rispetto all'anno prima.

Le ultime dichiarazioni sono il frutto dell'attività prodotta nel 2009, che ha visto l'amministrazione impegnata su due binari che insieme

LA TENUTA
Il contrasto al nero porta oltre due miliardi in più dell'anno scorso: senza questa dote il gettito scenderebbe dell'1,2 per cento

hanno spinto, di fatto, i contribuenti a dichiararsi al fisco in Unico 2010.

Il primo binario era quello del contrasto all'evasione internazionale, con «l'effetto compliance» generato comunque generato dallo scudo del 2009, che ha visto il numero RW decorrere solo da quest'anno con Unico 2010 per chi ha utilizzato lo scudo nel 2009, nel quadro della dichiarazione dei redditi Unico 2010 si dovevano indicare immobili, gioielli e imbarcazioni anche quando in concreto non producono redditi di fonte

estera imponibili in Italia nell'anno interessato.

In sostanza l'obbligo di compilazione di RW sussiste, a decorrere dal periodo di imposta 2009, non solo per il settore estere di natura finanziaria, ma anche, in ogni caso, per gli immobili e per i beni mobili suscettibili di utilizzazione economica (preziosi, opere d'arte, yacht).

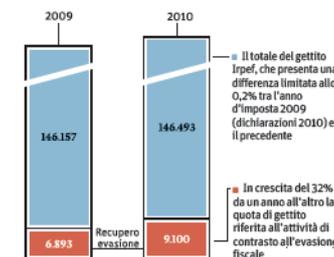
Nel caso di questi ultimi beni, aveva spiegato l'amministrazione finanziaria, la locazione, il noleggio, la concessione in uso, costituiscono presupposto impositivo se-

condo le regole del testo unico delle imposte sui redditi, e di conseguenza determinano una potenziale capacità, almeno in astratto, di produzione di reddito.

L'altro binario del contrasto all'evasione è stata la caccia ai finti poveri, con il rilancio degli accertamenti sintetici accompagnati dal primo restyling del redditometro. Nel 2009, infatti, l'agenzia delle entrate ha incrementato dell'8% rispetto al 2008 proprio gli accertamenti sintetici fondati sul confronto tra i redditi dichiarati e la reale capacità di spesa, con una maggiore imposta accertata pari al 61 per cento rispetto all'anno precedente. Ma se si guarda bene ai dati delle dichiarazioni 2010,

IN CERCA DI COMPLIANCE

L'Irpef nelle dichiarazioni 2009 e 2010 e il peso dell'antievazione



sul fronte della lotta all'evasione c'è ancora molto da fare, se è vero che il 90,2% dei contribuenti ha dichiarato al fisco redditi solo fino a 35mila euro e quasi il 50% (pari a 20,4 milioni di contribuenti Irpef) denuncia redditi inferiori a 10mila euro.

Il tutto facendo attenzione comunque a due variabili importanti: non alzare troppo l'asticella con il rischio di spingere i contribuenti a nascondersi nuovamente o, al contrario, a cercare nuove opzioni con i regimi di tassazione speciale come può essere quello dei minimi che in un solo anno ha visto crescere le sue adesioni del 23 per cento.

M.M.
G.T.
© FOTOGRAFIA RICERCA